

Cultura Fondazione Pirelli, archivi aperti al pubblico

Valentina Terruzzi a pagina 58

MECENATI MILANESI

La Fondazione Pirelli svela un secolo di cultura d'impresa

*Aperto al pubblico l'archivio storico dell'azienda lombarda
Disegni, opere d'arte e design: da Munari a Dudovich a Bob Noorda*

Valentina Terruzzi

In primo piano il campione Carl Lewis, fermo ai blocchi di partenza, con ai piedi un paio di scarpe rosso fuoco e tacchi a spillo vertiginosi. Sopra, uno slogan che recita: «Power is nothing without control». Potenza e controllo. Attorno a questi due elementi, evidenziati nella celeberrima pubblicità del '94 con protagonista uno dei volti più famosi dello sport, il marchio Pirelli ha costruito la sua immagine, i successi, le vittorie, riflettendo tutti i cambiamenti culturali, sociali e di costume dell'epoca contemporanea. Una storia industriale che per 138 anni, dal 1872 a oggi, è anche storia italiana.

In questi giorni, la Fondazione Pirelli - recentemente inaugurata a Milano dal presidente Marco Tronchetti Provera e dal direttore Antonio Calabrò - ha aperto al pubblico una parte di questo straordinario patrimonio: l'Archivio Storico Pirelli. Oltre due chilometri e mezzo di scaffalature con disegni, bozzetti, fotografie, manifesti, riviste, opere d'arte, oggetti di design che ripercorrono oltre un secolo di cultura d'impresa, italiana e internazionale. Dalle prime il-

lustrazioni del marchio di Marcello Dudovich e Plinio Codognato ai 131 numeri della *Rivista Pirelli*, con le firme di Montale, Moravia, Saba, Gadda, Eco. Passando per gli «scatti d'autore» del Calendario *The Cal*, le campagne pubblicitarie della linea di abbigliamento, o gli oggetti cult degli anni '50, dalla «scimmietta Zizi» al «Gatto Meo» di Bruno Munari. Sono solo alcuni dei «tesori» di carta e non solo esposti nella nuova sede della Fondazione, il «Fabbricato 134» di Bicocca, cuore centenario dell'azienda di pneumatici e cavi fondata nel 1872 da Giovanni Battista Pirelli che qui, nel 1908, trasferì gli stabilimenti. Dopo un lungo lavoro di riordino, restauro e catalogazione, i materiali sono oggi a disposizione di tutti: studiosi, ricercatori, appassionati e semplici curiosi che finalmente li potranno ammirare e consulta-

**IN MOSTRA l'intera
collezione della Rivista
con le firme di Montale,
Moravia, Eco e Gadda**

re (dal lunedì al venerdì, su appuntamento, ingresso da viale Sarca 222, info: www.fondazionepirelli.org).

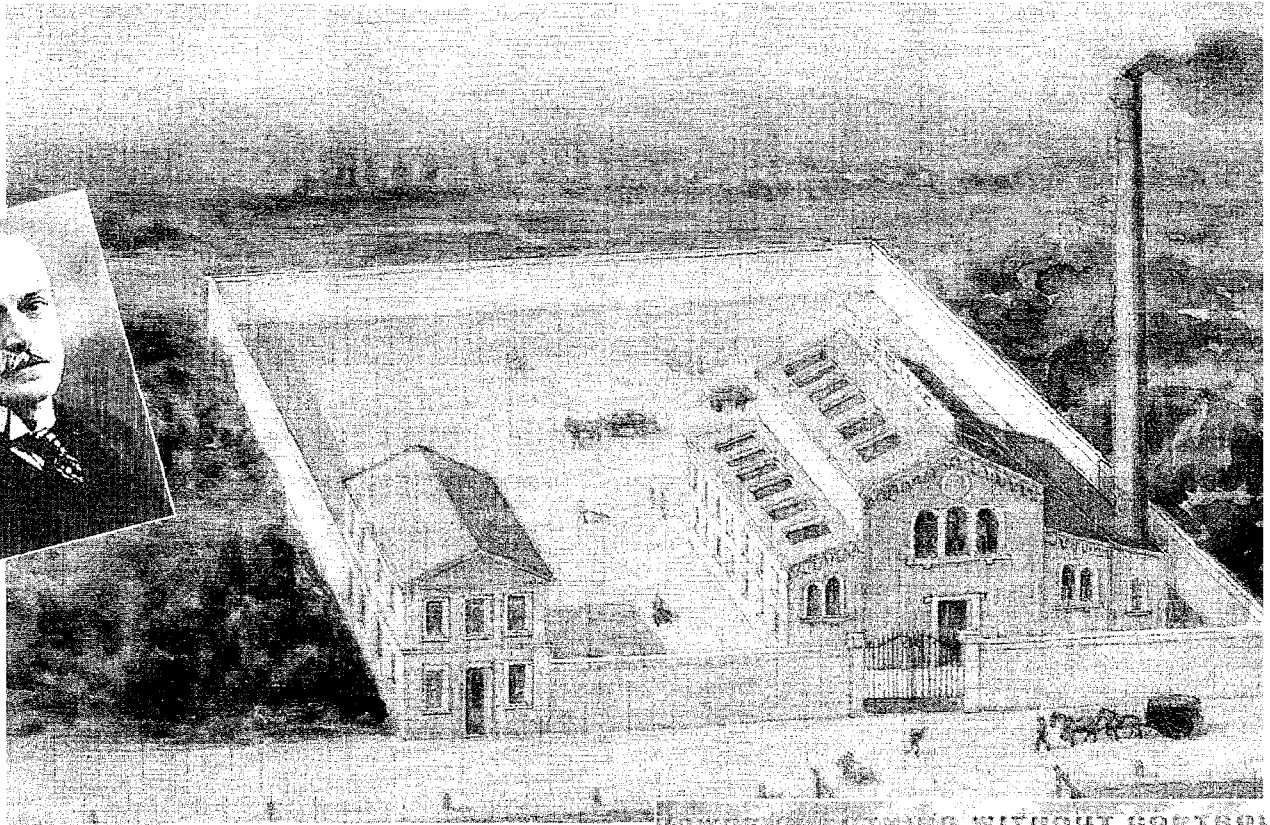
Il piano terreno dell'edificio - una palazzina anni Trenta, interamente ristrutturata - è riservato all'archivio, finora conservato in un deposito fuori Milano e tutelato dalla Soprintendenza Archivistica. Il

piano superiore, invece, ospita gli uffici e un open-space di 200 mq destinato a conferenze, mostre, proiezioni ed eventi culturali. L'obiettivo della fondazione, infatti, non è solo quello di valorizzare la memoria storica del gruppo, ma di promuovere la cultura d'impresa contemporanea con progetti in proprio o con altri enti: istituzioni, fondazioni, università. Quanto al patrimonio storico, la fondazione ha recentemente acquisito le carte private di Alberto e Leopoldo Pirelli, figlio e nipote del fondatore Giovanni Battista, che testimoniano importanti eventi della storia economica internazionale: le prime documentano l'opera prestata da Alberto Pirelli al Paese come diplomatico ed esperto di finanza (dalla partecipazione ai negoziati della Grande Guerra ai numerosi incarichi istituzionali); le seconde ricostruiscono l'attività di Leopoldo alla presidenza del gruppo, dal 1965 al 1999, e ai vertici di Confindustria. Mal'archivio Pirelli va ben oltre. Alla ricca collezione di campagne pubblicitarie, firmate dai più grandi designer europei, da Bob Noorda a Ugo Mulas, si aggiungono le immagini fotografiche degli stabilimenti in Italia e all'estero, realizzate da Gabriele Basili-

co, Luca Comerio e Carlo Furgeri Gilbert. O ancora, a conferma delle grandi vittorie automobilistiche di Pirelli, le fotografie di Juan Manuel Fangio in Argentina (1949) o di Antonio Brivo al Gran Premio di Monza (1932). Su tutto, però, trionfa il disegno (tre metri per cinque) appeso a una parete lungo le scale che portano al primo piano.

«La ricerca scientifica» di Renato Guttuso, commissionata da Pirelli per l'Expo di Torino del 1961. L'opera, appena restaurata, raffigura uomini e donne in camice bianco intenti a studiare il mondo al microscopio. Un soggetto preso a modello per l'analogo mosaico, realizzato in quegli anni su scala 1:1 dai maestri dell'Accademia delle Belle Arti di Ravenna, e che oggi campeggia in bella mostra al primo piano della Fondazione.





LE ORIGINI

Sopra, lo storico stabilimento di via Ponte Seveso. A destra, la pubblicità con Carl Lewis. Nel riquadro Giovanni Battista Pirelli

